

1817

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3306  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1817. 1.º ripres.  
**RODRIGO**  
**DI VALENZA**  
**MELODRAMMA SERIO**

*IN DUE ATTI*

**DEL SIG. FELICE ROMANI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL**

**R. I. TEATRO ALLA SCALA**

*Nella Quaresima dell'anno 1817.*



**MILANO**

**DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA**  
*dirincontro al detto R. Teatro.*





PERSONAGGI.

3

- RÓDRIGO, Duca di Valenza.  
*Sig. Filippo Galli.*
- ALVARO, Conte di Candia, padre di  
*Sig. Ranieri Remorini.*
- RAMIRO, amante di  
*Signora Carolina Bassi.*
- ELMONDA, ultima figlia di Rodrigo.  
*Signora Francesca Maffei Festa.*
- OSVALDO, Conte di Bariana, marito di  
*Sig. Domenico Donzelli.*
- ELVIRA, seconda figlia di Rodrigo.  
*Signora Elena Badoera.*
- ULRICO, Conte di Marcia, marito di Rodoguna  
prima figlia di Rodrigo.  
*Sig. Giovanni Antonio Biscottini.*

---

CORI e COMPARSE.

- Di { CAVALIERI e DAME.  
SOLDATI di Osvaldo e di Ulrico.  
SEGUACI di Ramiro.

---

*La Scena è in Ispagna nel Castello di Bariana,  
e nelle vicinanze.*

---

Musica nuova del Sig. Maestro  
PIETRO GENERALI.

*Supplimenti alle prime parti Cantanti.*

Signora Teresa Zappucci. -- Signora Orsola Fei.  
 Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Gio. Lajner.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Luigi Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primi Contrabbassi*

Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

*Suonatore d' Arpa*

Sig. Clemente Zanetti.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

*Capi Illuminatori*

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

*Capi Sarti*

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

*Attrezzista*

Sig. Ermenegildo Bolta.

Copista e provveditore della Musica  
Sig. Giovanni Ricordi.



Capo Macchinista  
Sig. Francesco Pavesi.

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte*

dal signor

**ALESSANDRO SANQUIRICO.**

---

Tommaso Albr. - Antonio Mazzoni.



Capo Scani  
Da parte  
Sig. Antonio Rossetti.  
Da donna  
Sig. Antonio Majoli.

Baritono  
Sig. Giuseppe Farinetti.

Sig. Camarlingo Talla.

PERSONALE BALLETTA

# RINALDO E ARMIDA

## BALLO EROICO.

IL

# CASTELLO DEGLI SPIRITI

## BALLO GIOCOLO.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

SIG. HENRY LUIGI.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Henry Luigi. -- Signora Millier Antonietta.

Signora Guériau Maria. -- Sig. Titus Caterino.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Bocci Giuseppe. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Nichli Carlo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Merant Francesco Saverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

*Altri Ballerini per le parti*

Signora Bresciani Maria.

Signori

Trabattoni Giacomo. -- Bianciardi Carlo.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell'Accademia suddetta*

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca,

Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria,

Olivieri Teresa, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Masini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Gavotti Giacomo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Pitti Gaetana.

Costamagna Eufrosia.

Bertolaia Carolina.

Bedotti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Nichli Carlo. -- Signora Bocci Maria.

Sig. Grassi Giovanni. -- Signora Bresciani Maria.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran sala nel Castello di Osvaldo,  
con tavola apparecchiata per solenne convito.

*Osvaldo, Ulrico, Alvaro ed Elvira seduti; in giro gran corteggio di Cavalieri e di Dame. Osvaldo ed Ulrico sottoscrivono il foglio ove hanno stabiliti i limiti de' loro stati: il banchetto è per finire.*

Coro.

Come nei splendidi  
Nostri conviti  
Lieti compongono  
Le antiche liti  
I saggi Principi  
Che il Ciel ne dà;  
Così de' sudditi  
Spenti gli sdegni,  
Ritorni a splendere,  
Sempre quì regni  
La cara ai popoli  
Tranquillità.

*Elvira, Ulrico ed Alvaro.*

Segnati i limiti  
Son de' due stati;  
Concordi e stabili  
Patti fermati,  
Eterna unisca<sup>vi</sup>  
Ci  
Fede e amistà.

## ATTO

Ritorni a splendere,  
Sempre qui regni  
La cara ai popoli  
Tranquillità. (*Oswaldo termina di  
sottoscrivere, si alza, e seco tutti*)

Osv. Or che mi torni amico, (*ad Ulrico*)  
Or che son teco in pace,  
Nessun ribelle audace  
Più da temer non ho.  
Ma di deporre il brando  
Non confidar finora;  
A noi la sorte ancora,  
Perigli preparò.

Ulr. Come!  
Alv. Che sento?

Elv. Spiegati.  
Osv. Mira. (*mostra un foglio*)

Ulr. Che foglio è questo?  
Osv. Leggi.

Ulr. Alv. Confus<sup>o</sup> io resto.  
Coro. Che immaginar non so.

Ulr. (*legge*) " Dal rimorso trafitto, e forsennato,  
" Chiamando ognor la terza figlia morta,  
" Da Rodoguna si partì sdegnato  
" Senza servi Rodrigo, e senza scorta;  
" E corre voce che in solinga riva  
" Contro voi congiurando, Elmonda è viva.

*Tutti (sorpresi)*

Alv. Viva Elmonda! un'altra volta  
Non mentisca o Ciel, la fama;  
La difendi, la richiama

Elv. Viva Elmonda! un'altra volta  
Alla patria e al primo onor.  
Viva Elmonda! un'altra volta  
Voce equal spargea la fama,  
Poi lasciava inutil brama  
Ai ribelli, e al genitor.

## PRIMO.

Ulr. Viva Elmonda! un'altra volta  
Non mentisca almen la fama;  
Innocente ognun la chiama;  
Tale anch'io la tengo in cor.

Osv. Fatal donna! ah! questa volta  
Forse il ver parlò la fama;  
Sì: ma il padre invan la brama;  
Sì: ma tema il mio furor.

Intendesti? (*ad Ulr.*) Ebben che pensi?  
Ulr. Nulla io penso.

Osv. E incerto ancora  
Esser puoi?

Elv. Si scopra...  
Osv. E mora.

Ulr. E Rodrigo?...  
Osv. Ei tremi ancor.

Alv. Che diceste? Oh ria favella!  
Quale in voi, qual odio insano?  
Contro il padre, e la sorella  
Voi potreste armar la mano?  
Ah! tremate: il Ciel non lascia  
Impunito un tanto error.

Osv. Basta... Audace! agli anni tuoi  
Io perdono il vil consiglio...  
Voi congiunti, amici, voi,  
Nella sorte, e nel periglio,  
Ogni cura abbandonate  
Al mio senno, e al mio valor.

Coro. Tu ci guida -- ognun si affida  
Al tuo senno, e al tuo valor.

*Tutti.*

Alv. Finchè il nembo non si appressa  
Passiam l'ore in gioja e in festa;  
Ognun sorga, e l'armi vesta  
Quando il nembo scoppierà.  
(L'innocenza offesa e oppressa  
Ciel proteggi per pietà.) (*partono*)

## SCENA II.

*Alvaro, indi Ramiro.*

*Alv.* Oh! snaturate figlie, e al par di loro  
Generi snaturati! Oh! qual mai date  
Al generoso vecchio empia mercede,  
Che cotanto v'amò, tutto vi diede!  
Da così rea famiglia  
Lungi portiamo il piè: delitto fora  
Qui rimanere ancora...  
Figlio!.. ah figlio fuggiam: vieni.

*Ram.* Fuggire!  
Padre... qui resto, e qui desio morire.

*Alv.* L'aura che qui respiri  
Troppo è funesta e impura;  
Regnano in queste mura  
Delitto, infamia e orror.

*Ram.* Padre, a purgar quest'aura  
Fia la virtù bastante:  
Si appressa omai l'istante  
Che a lei si renda onor. (*per partire*)

*Alv.* Odi... un mistero, o figlio,  
Nel tuo parlar si asconde.

*Ram.* Torna dal lungo esiglio  
Elmonda a queste sponde.

*Alv.* Ma sola e inerme...

*Ram.* Oh padre!

*Alv.* Parla...

*Ram.* Da forti squadre...

*Alv.* Segui...

*Ram.* Protetta è già.

*Alv.* (Che sento! Ah la mia vita

Per lei si spenderà.)

*Ram.* (Che dissi? Ah! l'ho tradita.

Perduta oh Dio! sarà.)

Deh! per pietà... inviolabile

Segreto a me tu dei

*Alv.* Fa core, o figlio; abbracciami;

Degno di me tu sei.

Dell'opra tua magnanima

A parte anch'io sarò.

*Ram.* Ah! tu mi rendi all'anima

L'ardir che già mancò.

Si: generosa e nobile,

Figlio, è la nostra impresa:

Padre,

*a 2* Si: combattiamo intrepidi

Per la giustizia offesa:

Onor, trionfo, e gloria

A noi mancar non può. (*partono*)

## SCENA III.

*Elvira, Osvaldo, indi Ulrico.*

*Elv.* Ben ti apponesti, Osvaldo,  
Giova d'Ulrico diffidar.

*Osv.* Sovente

Ch'Elmonda era innocente

Osava sostener.

*Elv.* Or di Rodrigo

Compiange il fato, la follia ne scusa,

E di barbarie Rodoguna accusa.

*Osv.* Elvira, l'arti nostre

Già perderono Elmonda: abbiamo or forza:

Che ci resta a temer?

*Elv.* "Guai se Rodrigo

"Giunge Elmonda a incontrar! Si scopre allora

"Che mai del padre ai giorni

"Ella non attentò; che sol per noi

"Crudeli e ambiziosi onde aver tutto

"Il paterno rettaggio il suo delitto

"Si fabbricò; che di pietà col manto

«Il delirante Duca in chiusa stanza

«Rodoguna ritenne prigioniero...

«E non ho da temer? Rispondi.

Osv. «È vero.

«Giova attenti vegliar.

Ulr. In questo punto,

Al tuo castello è giunto

Il misero Rodrigo.

Osv. Elv. Oh! Dio!

Ulr. Dolente

Chiama i suoi figli: e il suo dolor gli dona

Così augusta sembianza,

Che comanda rispetto.

Osv. Egli si avvanza.

## SCENA IV.

*Rodrigo e detti. Egli entra senza conoscere alcuno: il suo aspetto dinota lo smarrimento del suo spirito. Tutti stanno muti e sorpresi.*

Rod. **O**ve sono? in qual m'aggiro,  
Cupa stanza e nera tomba?...  
Odo un querulo sospiro...  
Mesta voce al cor mi piomba...  
E' natura che risponde  
Al paterno mio dolor.

*Osvaldo, Elvira, Ulrico.*

(Quell' aspetto mi confonde;  
Quel parlar mi fa terror.)

Rod. Dal tuo sepolcro avanzati:  
Sei vendicata, Elmonda:  
Le suore tue mi scacciano,  
Squallore mi circonda;  
Più non son padre, oh misero!  
Nulla più resta a me.

Ah! gli occhi miei si oscurano,

Mi manca il core, e il piè. (si copre

il capo col manto; Osv. ed Elv. si

esortano accennando a dissimulare.

Ulrico accorre a lui con premura,

indi gli altri due)

*Osvaldo, Elvira, Ulrico.*

I tuoi smarriti spiriti

Padre, Signor, richiama;

Mira una figlia tenera,

Un genero che t'ama;

Calma il dolor che t'agita,

Torna, deh! torna in te.

Rod. Quali sonarmi intorno

Sento pietosi detti?

Oh gioja! in me ritorno...

Oh cari, oh dolci oggetti! (riconoscen-

Datemi o figli miei doli)

Un solo amplesso almen.

*Osvaldo, Elvira, Ulrico.*

In tua magione or sei,

T'offrono i figli il sen.

## SCENA V.

*Alvaro, e detti.*

Alv. **A**h! che fai? non hai più figlia;  
Sei tradito ancor da questa:  
Le catene al Duca appresta  
Mentre finge il padre amar.

Elv. Siam scoperti.

Ulr. Oh Ciel! che intendo?

Osv. Trema audace! (ad Alv) olà, soldati!

Ulr. Arrestate: io lo difendo.

*Alv.* Non vi temo, o scellerati.  
*Rod.* Empj tutti! Oh, tradimento!  
 Sol vi resta in tal momento  
 Il mio sangue da versar.  
*Alv.* Vieni meco, o sventurato;  
 Ti sostiene il braccio mio.  
*Ulr.* L'empia sposa mi ha ingannato,  
 Ma proteggerti vogl'io.  
*Rod.* No rimani. (*ad Ulr.*) Teco io sono. (*ad Alv.*)  
 Voi crudeli... io vi abbandono (*ad Elv.*  
 Al rimorso punitor. *e Osv.*

a 5

*Rod.* Parto, e chiamo in quest'ultimo addio  
 La vendetta su voi di natura;  
 E nei figli un'eguale sventura  
 Vi riserbi del Cielo il furor.  
*Alv.* Per un misero padre, oh gran Dio!  
 Non si trova peggiore sventura,  
 Che aver prole sì barbara e dura,  
 Che si scordi del suo genitor.  
*Ulr.* Giusto Cielo! innocente son io;  
 Di tal fallo quest'anima è pura;  
 Di costoro l'atroce congiura  
 Sol mi desta ribrezzo ed orror.  
*Os.El.* Ah! che a questo terribile addio,  
 Che lo sdegno d'un Nume figura,  
 Il rimorso, l'orror, la paura,  
 A vicenda mi opprimono il cor.  
 (*Rodrigo parte sostenuto da Alvaro,*  
*Ulrico esce da un'altra parte*)

## SECNA VI.

*Osvaldo, ed Elvira.*

*Elv.* Osvaldo!..  
*Osv.* Ebben: tremanti!  
 Smarriti noi?  
*Elv.* Vili saremo? e in tutto  
 Dell'opre nostre il frutto  
 Perder vuoi tu così?  
*Osv.* No: ti consola:  
 Per pochi istanti al mio poter s'invola.  
 Non s'interrompa intanto  
 L'incominciata festa; e col pretesto  
 Della vicina caccia empir d'armati  
 Giovi la selva intorno:  
 Questo sarà del mio trionfo il giorno.

*(partono)*

## SCENA VII.

Spessa foresta. Rovine da un lato con l'ingresso  
 di un sotterraneo mezzo coperto da folti cespugli.  
 Il cielo è nuvoloso.

*Ramiro con seguaci, indi Elmonda.*

*Coro.* **G**uerrieri, a sorgere  
 Omai si affretta  
 Il dì terribile  
 Della vendetta  
 Che al nostro braccio  
 Si confidò.  
 Il freno sciogasi,  
 Duce, allo sdegno,  
 Della battaglia  
 Non tardi il segno:  
 Tremi, chi un misero  
 Padre insultò.

*Ram.* Sì, prodi amici; neghittosi, e lenti  
 Restammo assai: tempo è d'oprar. Da queste  
 Solitarie foreste  
 Non son lunge i tiranni: a certa morte  
 Inavveduti gli guidò la sorte.  
 Eccovi intanto al loco, ove si chiude  
 In mezzo a rocche ignude  
 Di Rodrigo la figlia. All' armi, o prodi,  
 La tradita virtù vi chiama e desta.  
 Difendetela tutti: *(si appressa alle rovine, en'e-  
 Elmonda è questa. sce Elm.)*

*Coro.* Illustre vittima,  
 Noi ti adoriamo;  
 Pagnar giuriamo  
 Morir per te.

*Elm.* In qual terribil giorno  
 Di affanno, e di periglio  
 A rivedervi io torno  
 Dopo il mio lungo esiglio!  
 Potessi il sangue mio  
 In campo anch'io -- versar!  
 Ma fuor che voti e pianti  
 Non posso a voi donar.

*Coro.* Questi saran bastanti  
 A farci trionfar.

*Elm.* Il Ciel commosso  
 Ai preghi miei,  
 Quel ch'io non posso  
 E dar vorrei  
 Maggior conforto  
 Vi porgerà.  
 E la vittoria,  
 Invan contesa,  
 La vostra impresa  
 Coronerà.

*Coro (incrociando le spade, e prostrandosi)*

Andranno i perfidi  
 Qual nube al vento;  
 Da noi ricevine  
 Il giuramento;  
 La tua vendetta  
 Si compirà. *(i seguaci di Ramiro  
 si disperdono)*

## SCENA VIII.

*Elmonda, e Ramiro.*

*Ram.* **N**el tuo ritiro, Elmonda,  
 Ti ritorna a celar: l'ultima volta  
 Forse fia questa, e ne uscirai felice,  
 Se il valor de' tuoi fidi il Ciel seconda.  
 Addio.

*Elm.* Mi lasci?

*Ram.* Un sol momento, Elmonda.

*Elm.* Ah! qual funesto augurio! *(vedesi un lampo)*  
 Io tremo.

*Ram.* Non temer: soltanto è questa  
 Passaggera tempesta.

*Elm.* *(odesi un tuono)* Ascolta... oh Dio!  
 Partir tu vuoi?

*Ram.* Non paventar, ben mio. *(il cielo  
 Cara! di lampi, e folgori si fa burrascoso)*

S'arma per te natura,  
 Vindicator congiura  
 Il Cielo a tuo favor.

*Elm.* Caro! se a me sorridere  
 Non vuole il ciel sereno,  
 Salvi i tuoi giorni almeno,  
 Difenda il genitor.

*Ram.* Tutti gli Dei ci assistono;  
 Sarem felici insieme.

*Elm.* Teco a novella speme  
 S'apre quest'alma ancor.

a 2 } Sì, la procella e il fulmine  
I rei minaccia, e offende :  
A spaventar non scende  
Degli innocenti il cor. (*si riparano  
nella grotta*)

## SCENA IX.

(*I tuoni si fanno più frequenti. Vedesi di lontano  
Rodrigo solo, e smarrito.*)

Rodrigo, indi Elmonda e Ramiro.

Rod. Alvaro!.. amico!.. oh Dio!  
Io l'ho smarrito, e non mi vedo intorno  
Che deserto e squallore...  
Sfoga pure, o tempesta, il tuo furore.  
Questa canuta fronte  
Sferzate pure, o venti;  
Rimanga esposta all'onte  
Di tutti gli elementi,  
Or che di prence e padre  
La maestà perdè. (*siede sopra una  
rupe all'ombra di una quercia; i tuoni  
che di quando in quando si udivano ces-  
sano del tutto, ma il cielo rimane sempre  
nuvoloso. Escono Elmonda, e Ramiro*)

Elm. Qual gemito ascoltai?  
Ram. Chi presso a noi si duole?  
Rod. Troppo due mostri amai. (*da se*)  
Ram. Qual volto! (*avvicinandosi*)  
Elm. Quai parole!  
Rod. Me ne punisce un Dio.  
Elm. Ah! padre mio! (*riconoscendolo*)  
Ram. Signore!  
Elm. Ram. In quale estremo orrore (*prostrandosi*)  
Ti mostra il fato a me!

Rod. Chi siete voi?.. Lasciatemi (*scuoten-  
dosi, e alzandosi poi*)

Oswaldo!... ancor ti miro!

Ah! che vaneggia il misero.

Ti appaga, Elvira, io spiro:

Odimi.

Piangi?

Oh Dei!

Elvira tu non sei.

Elmonda io son.

Ravvisala.

Elmonda? Elmonda? ov'è?

Ram. El. Tu l'hai presente.

Rod.

È vero:

Giammai del mio pensiero

Partirsi non potè.

a 3

Rod. Cara adorata immagine (*con somma  
tristezza*)

Della virtù tradita,

Profondamente all'anima

Ti porterò scolpita

Finchè gli Dei mi serbano

In vita -- a lagrimar.

Ra. El. Odi... fa cor... consolati:

Teco è la figlia unita;

Mira di lei le lagrime...

Da lei ricevi aita...

(Ah! l'anima sua pur seguita

Smarrita -- a vaneggiar.)

## SCENA X.

Alvaro frettoloso, e detti.

Alv.

Ah! Signor, pur ti trovai!...

Ciel chi vedo!... figlio!... Elmonda!

Ah! che a tempo io v' incontrai:

Gran periglio vi circonda.

Per la selva Osvaldo in armi

Corre il Duca a rintracciar.

Rod. Chi mi chiama? (*scuotendosi, e per par-*  
*trattenendolo*) Ah! quale inciampo! *tire*

Rod. Va, mi lascia.

Alv. Vieni meco.

Rod. No: partite: d'ira avvampo.

Elm. Si nasconda in quello speco.

Ram. Deh! mi segui.

Rod. (*a Ram.*) Va... (*ad Alv.*) T'invola.

Vo' lei sola - seguirar.

Rod. Ah! difendimi, e riparo

Porgi a me colle tue braccia

Quello spetro che minaccia

Non lasciarmi avvicinar.

Elm., Ram., ed Alv.

Vieni st: ti fian riparo

Vanne st: ti fian riparo

Sventurato le mie braccia

Il Destin che ti minaccia

Tenta meco di evitar.

seco (*trascinano*

Rod. fra le rovine: rimangono in  
 iscena Alv. e Ram.)

## SCENA XI.

Ramiro, ed Alvaro, indi Osvaldo, Elvira,  
 e seguito.

Ram. "Rimani: io parto o padre

Alv. "Ove ne vai? ti arresta.

Ram. "De' fidi miei le squadre

"Corro ad unir: tu resta.

Alv. <sup>a2</sup> } "La preziosa coppia  
 "Ti lascio a custodir.  
 "Vanne: il periglio addoppia  
 "In me coraggio e ardir.

Osv. Ogni sentier guardate. (*di dentro*)

Alv. Cielo! si appressa Osvaldo.

Ram. Celati... Oh! Dio! (*velocemente per uscire*)

Osv. (*fuori*) Fermate:

Ti ho colto alfin ribaldo. (*ad Alv.*)

Elv. } Ove è Rodrigo svelaci,

Osv. } O apprestati a morir.

Alv. } Empio! comprar la vita

Non so col tradimento.

Osv. Trema...

Alv. Non ti pavento.

Osv. Io ti saprò punir.

Olv. Olà: la selva intera

Ad esplorar si segua. (*i Soldati si spar-*  
*gono per la scena, e molti si appres-*  
*sano alle rovine. Ram. si oppone ec.)*

Ram. Perfidi! invan si spera

Quivi inoltrar il piè.

Osv. Sgombra il cammin.

Ram. Giammai.

Osv. Rodrigo è qui celato.

## SCENA XII.

Elmonda, Rodrigo, e detti.

Rod. Lasciami. (*ad Elm. che lo trattiene*)  
 Elm. Ahimè! Che fai?

Rod. Io son lo sventurato:

Che mai si vuol da me? (*Rod. si avvan-*  
*za senza conoscere alcuno. Osv. ed Elv. ravvisano*  
*Elm. e gioiscono. Ram. Alv. Elm. rimangono*  
*sbigottiti.)*

Tutti.

- Rod. { In questa fronte impresso  
Mirate il mio tormento:  
Per me ogni bene è spento,  
Più figli, oh Dio, non ho.
- Osv. { (Che vedo? Elmonda! è dessa. (con gioja)  
Oh qual felice evento!  
No, che il destin contento  
Farmi di più non può.)
- Elm. { (Ah! che quest'alma oppressa  
Non regge al mio spavento.  
Come in un punto il vento  
I voti miei portò!)
- Al.Ra. { (Ah! si è perduta anch'essa...  
Oh! che fatal momento!  
In più crudel cimento  
Chi mai si ritrovò?)
- Osv. { (Si risolva.) Olà, guerrieri,  
Al castello li guidate.
- Alv. Traditore! invan lo sperì.
- Ram. Appressarvi non tentate.
- Osv. Sian divisi. (i Soldati si muovono per eseguire)

## SCENA ULTIMA.

Esce Ulrico da una parte con alcuni compagni;  
si precipitano dall'altra i seguaci di Rumiro.

- Ulr. { Arresta; indegno! (ad Osv.)  
Io per voi pagnar saprò. (agli altri)
- Coro. { Tema, tema il nostro sdegno (frappo-  
Chi Rodrigo minacciò. nendosi)  
(stanno per azzuffarsi. Rodr. si scuote,  
e si trova in mezzo a loro)
- Rod. Che ascoltai? perchè tant'armi?  
Tu qui perfido? t'intendo: (ad Osv.)

- Me tu cerchi, e vuoi svenarmi,  
Ecco il sen: non mi difendo...  
Nessun osi alzar la spada, (ai Seguaci  
Vendicarmi Iddio saprà. di Ram.)
- Tutti. Viva il Duca! estinto cada  
Mora  
Chi rapirlo a noi vorrà.  
(si muovono un'altra volta per combattere: ricomincia la tempesta)
- Rod. Qual furor! l'iniquo assalto,  
L'empia pugna, oh Cielo! arresta:  
Tuona, fulmina dall'alto,  
Nel fragor della tempesta;  
Sciogli i nemi, e desta i turbini  
I crudeli a separar. (durante il discorso  
di Rodr. la tempesta scoppia violentem.)  
Tutti (sbigottiti)  
Qual sembiante! quali accenti!  
Ah! qual Nume in lui favella!  
Scatenati sono i venti,  
Imperversa la procella...  
Sbigottiti, incerti, attoniti  
Niuno ardisce il ciglio alzar. (la burasca  
è al colmo: incomincia la notte)  
Rodrigo, e tutti insieme.  
Ah! partite: vi incalza e vi preme  
partiamo: ci incalza e vi preme  
L'ombra, il nembo, la pioggia, l'orrore;  
Paventiamo del Cielo il furore;  
Non l'osiamo superbi sfidar.  
(Intanto Osvaldo e i Soldati si vanno ritirando  
da un lato, ed Ulrico dall'altro. In fondo al  
Teatro vedesi Rodrigo in mezzo a' suoi che si va  
allontanando.)

20

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno di un sotterraneo rovinato :  
grande apertura da un lato, per cui si entra,  
e vedesi il giorno che spunta.

*Coro di Soldati di Ramiro. Rodrigo dormente  
giace su d'un sasso all'entrata del sotterraneo.*

*Coro.* **P**ossa del sol che in cielo  
Rinnova il suo viaggio,  
Possa destarti un raggio,  
E i mali tuoi calmar.  
Come natura intera  
Si avviva al dì nascente,  
Un genitor languente  
Ritorni a respirar.

SCENA II.

*Il Coro si ritira. Esce Elmonda,  
e si avvicina sollecita a Rodrigo: breve silenzio.*

*Elm.* Riposa l'infelice... Ah non turbiamo  
Ancora i sonni suoi. (si allontana)  
Almen gli offrite voi,  
Pietosi sogni, a consolar quell'alma  
In mezzo a mille immagini leggiadre  
Della figlia l'aspetto.

*Rod. (sognando)* Io son tuo padre.

*Elm. (accorrendo)*  
Ei favella... sorride... Ah! regni eterno  
Sul tuo labbro il sorriso.

*Rod.* Da lei diviso... (si desta) Oh Cielo!

ATTO SECONDO.

27

*Elm. (si prostra a suoi piedi)* Alfin si scuote:

*Rod.* Qual pura luce gli occhi miei percuote?  
Salve o bell'astro! oh come un raggio solo  
Delle mie lunghe notti  
Le tenebre fugò!

*Elm.* Signor!

*Rod. (accorgendosi di Elm.)* Chi sei?  
Ah! da nemici miei (si alza frettoloso)  
Salvami per pietà.

*Elm.* Signor, ravvisa  
La figlia tua.

*Rod.* L'hanno i crudeli uccisa. →  
Ma tu piangi!.. sospiri!..  
Vieni... ch'io da vicino almen ti miri.  
(*Elm. si avvicina. Rodr. la guarda  
attentamente, e lungamente*)

*Rod.* Ella avea sul fior degli anni  
Quel candor dipinto in viso...  
Con quel tenero sorriso  
Favellava al genitor.

*Elm.* Pari a te da lunghi affanni  
Agitato un padre avea...  
Come tu depor solea  
Nel mio seno il suo dolor.

*Rod.* Spento è forse?..

*Elm.* No: respira.

*Rod.* Del meschin va dunque in traccia.

*Elm.* Ah! son'io fra le sue braccia.

*Rod.* Ciel!.. qual lampo a me brillò!

(*Deh! fermate un sol momento  
Questa luce, eterni Dei:  
Non togliete agli occhi miei  
Le sembianze che mostrò.*)  
*Elm.* a2 (Gli rendete un sol momento  
La ragione, eterni Dei:  
Mi conosca, e i mali miei  
Più costante io soffrirò.)

## SCENA III.

*Alvaro, e detti.**(Rodrigo accorre a lui sollecitamente, e gli addita Elmonda che lo segue.)**Rod.* Amico... oh Dio! soccorrimi.

Questa...

*Alv.* È la figlia tua.*Elm.* Oh! padre mio, ravvisami.*Rod.* L'aria... la voce... è sua.*Elm.* Oh! caro padre!..*Rod.* Oh Elmonda!*a 3* } Qual gioja il sen <sup>m'</sup> gl'innondalResistere non <sup>so.</sup> può. *(dopo un momento di pausa, e con somma allegrezza)**Elm.* Oh padre diletto!*Rod.* Oh tenera figlia!*Elm.* Deh stringimi al petto.*Rod.* Serena le ciglia.*a 2* } Ancora quest' anima

Felice sarà.

La bella mercede

Di tanti tormenti

Che il Ciel <sup>ne</sup> vi concede*a 3* } In questi momenti,  
Un lustro di lagrimeScordare <sup>mi</sup> vi fa. *(si muovono per partire. Rod. contempla gli oggetti che lo circondano. Dopo alcuni momenti di silenzio, dice)**Rod.* In qual luogo siam noi?... Come qui venni?

Come qui ti ritrovo? -- Ah! quale in mente

Idea si desta? Del crudele Osvaldo  
Io fuggia le catene.*Elm.* Ed or tu sei

Fra i difensori tuoi. Per te combatte

D'Alvaro il prode figlio. *(odesi da lontano squillo di trombe)**Rod.* Qual suon!*Alv.* La tromba ostile!*Elm.* Ah qual periglio!

## SCENA IV.

*Ramiro con Soldati, e detti, indi Coro.**Ram.* Pria ch'io vada a pugar, Signor, concedi  
Ch'io mi prostri a tuoi piedi -- e che ti giuri  
Di vincere o morir in tua difesa.  
Tu benedici la mia santa impresa.*Rod.* Pietoso giovinetto!Vieni al mio sen... Tutto non ho perduto  
Se mi rimane ancor alma sì fida.  
Propizio il fato al tuo valore arrida.*Ram.* In questo luogo, Elmonda,  
E' periglio restar: giovi sul monte  
Del padre mio nella munita rocca  
Ricoverarti: ivi sicura scorta  
Un drapello vi fia delle mie squadre.  
Tu gli accompagna, e gli difendi, o padre.*Alv.* Nè mi lice seguirti?*Elm.* Ed io non posso

Al tuo fianco restar?

*Ram.* Non esponeteSì preziose vite; e se del fato  
Il rigore a placar sangue si chiede,  
Il vostro si risparmi, e basti il mio.*Elm.* Ah! qual funesto addio!*Ram.* Tu piangi, Elmonda!*Elm.* No: vanne... il mio timore a te si asconda:

*Ram.* Il tuo bel pianto, o cara,  
Debole il cor non rende;  
Il mio valore accende,  
Di me maggior mi fa.  
In mezzo all'armi ancora  
Rammenterò quel pianto:  
Di rasciugarlo il vanto  
Vittoria a me darà.

*Rod. Al.* { *Si:* ma nel seno intanto  
*ed Elm.* { Tremando il cor mi va.

*Ram.* Non temete: i passi miei  
Guida il Ciel vendicatore:  
Il mio braccio ed il mio core  
Saprà questi secondar.

*Coro* Il nemico a noi si appressa; (accorrendo)  
Vieni: apprestati a pugnar.

*Ram.* Vado... un amplesso, o padre...  
Signor!... Elmonda!.. addio!

*Elm.* { *Si* generose squadre,  
*Alv.* { Reggi, possente Iddio;

*Rod.* { *E* la natura offesa

*e* { *Mi*

*Coro.* { *Lo* assisti a vendicar. (*Ram. parte col*  
*Coro*)

## SCENA V.

*Alvaro, Rodrigo, Elmonda, e Soldati.*

*Alv.* Andiamo.

*Elm.* Io tremo, amico.

*Rod.* Oh quanto sangue

Si spargerà! Tutto sui rei lo versi  
Nume vendicator. (*odesi un lontano rumore*

*Alv. (a Rodr.)* Odi: la pugna di ferri ec.)

Incominciò: qui non siam noi sicuri.

*Elm.* Seguimi, o padre. I nostri passi amica

Accompagni fortuna,  
Nè si opponga per via sventura alcuna.  
(partono accompagnati dalla scorta)

## SCENA VI.

Valle circondata da dirupate montagne. Un torrente cade dall'alto e la divide. Un ponte rozzo ed informe è l'unico passaggio da una montagna all'altra.

*All' alzar della scena odesi di dentro lo strepito della battaglia; e di quando in quando si vedono alcuni Soldati fuggire fra i dirupi.*

*Esce Osvaldo senza manto, e vestito di tutt' armi.*

*Osvaldo.* Vinto son io!.. solo, fra rupi inculte  
Mi lasciarono i vili. Oh rabbia estrema! (*scen-*  
*Il piè non regge e trema; de lentamente*)  
Languo stanco il mio braccio, ed a fatica  
Sostiene il peso dell'inutil brando...  
Ove ne andrò?.. Morto foss'io pugnando!  
(*si aggira smanioso per la scena*)

Vieni a vedermi, Elvira:

Vieni, crudele, e mira -- a quale stato

Mi riducesti mai. Son disperato.

Ah! destarsi in core io sento

Il rimorso ad accusarmi,

E col fremito del vento

Par che suoni a minacciarmi

Una voce che mi grida:

Parricida!

E mi colma di terror. (*siede pensoso*)

Ma che dissi? io delirai:

Oh rossor! oh debil'alma! (*s'alza*)

Vile cor, ritorna in calma,

E riprendi il tuo valor. (*confortato*)

## ATTO

Ah! sì l'antica  
Virtù si desta:  
In man mi resta  
La spada ancor.

Da sua costanza  
Difeso e cinto,  
Trionfa il vinto

Del vincitor. (*va per partire: si  
arresta alcun poco incerto del sentiero  
che ha da prendere. Ritorna indietro*)

Qualcun si appressa. Intesi  
Da questo lato un calpestio vicino:  
Si tenti altro cammino - (c.s.) Ah! pur da quello  
Vien d'armati un drappello -- Il mio semblante  
Pria nell'elmo si asconda. (*cala la visiera,  
e si ritira dietro una rupe*)

## SCENA VII.

*Elmonda, Alvaro, e Rodrigo sostenuto da loro,  
e detto.*

*Elm.* Vieni: padre, fa cor.

*Osv.* (Che vedo? Elmonda!)

*Alv.* È presso il monte, omai temer d'inciampo  
Signor non dei: tutti da noi fur vinti.

*Rod.* Fuor di sentier ci ha spinti  
Forse il timor: stanco son'io, non posso  
Oltre seguirvi... Ah! per te sola io temo.

*Alv.* Tutti in breve, Signor, salvi saremo.

*Elm.* Pria che il nemico stuolo  
Che c'insegua, torni le traccie nostre  
A discoprir, vieni.

*Dsv.* (Che intendo!)

*Alv.* Andiamo.

*Osv.* (Giovi l'inganno: osiamo.)

## SECONDO.

*Elm.* A me ti reggi.

*Osv.* (*Ardir: ho risoluto.*) (*andan-  
do incontro ad essi mentre vogliono partire*)  
Signor, per quella via... tu sei perduto.  
( *fingendo agitazione*)

Verso il monte Osvaldo corse;  
Là vi cerca, e insidie ha tese.

*Rod.* Che mai dici? ha vinto forse?

*Osv.* Sì: Ramiro a lui si arrese.

*Rodr., Elm., Alv.*

Ciell' che intendo! -- Ah! tu ci guida,  
Tu ci salva per pietà.  
*Osv. a4* (Già ciascun di me si fida,  
E l'inganno gioverà.)

Indugiar non posso. (*come per partire*)

*Rod. Elm. Alv.* Arresta.

*Osv.* Ah! salvarvi io pur vorrei;

Ma seguir per la foresta

Non potete i passi miei.

*Rod.* Salva almen la figlia mia.

*Elm.* Ch'io ti lasci?... ah! no... non fia...

*Rod. Alv.* Non opporti: vanne Elmonda;

Di noi cura il Cielo avrà.

*Elm. a4* Nell'orror che vi circonda

No, lasciarvi il cor non sa,

*Osv.* (La fortuna mi seconda;

In mia man costei cadrà.)

## SCENA VIII.

*Odesi calpestio d'armati e voci di lontano. Indi  
vedesi comparir dai dirupi un drappello di Sol-  
dati di Osvaldo.*

Tutti **C**riunge alcun.

Voci di dentro Osvaldo!

*Osv.* (Oh! gioja!)

Rod. Elm. Alv.

Il tiranno!

Osv. (I miei guerrieri!)

Rod. Fuggi, o figlia.

Elm. Teco io resto. (escono i Soldati di Osvaldo)

Osv. Siete tutti prigionieri:  
Conoscete Osvaldo in me. (si alza la visiera)

Rod. Elm. Alv. Chi mai vedo!... oh! tradimento!

Trema il cor, vacilla il piè.

Osv. Di vendetta ecco il momento:

Morte io serbo ad essi, e a te. (si sente d'improvviso gran suono di trombe e vicino calpestio di armati)

Osv. Il nemico! ah! son perduto.

Elm. Rod. Alv.

Giusto Dio! Siam salvi ancora.

Osv. Vana speme. Andiamo. (afferra Elm. per un braccio)

Elm. Rod. Alv. Ajuto!

## SCENA IX.

Ramiro con gran numero di Guerrieri e detti.

Ram. Accorrete. L'empio mora. (i Soldati di Ramiro volano in ajuto dei prigionieri i quali rimangono in mano a loro, tranne Elmonda che Osvaldo tiene strettamente afferrata, e snudando un pugnale minaccia trafiggerla)

Osv. Se avanzarti ardisci un passo,  
Io la sveno.

Rod. Alv. Ram. Arresta... Ahimè!

Osv. Parti. (minaccioso a Ram.)

Ram. Indegno! (per moversi contro Osv.)

Osv. (per ferir Elm.) Io la ferisco.

Ram. Ferma... ahimè!.. che fo! che ardisco. (ritirandosi)

Rod. El. Al. Non lasciar<sup>la</sup>mi all'empio in mano. (tirandosi)

Ram. Cedi, indegno.

Osv. Il chiedi invano.

Ram. (c.s.) Trema.

Osv. (c.s.) Mira.

Rod. Al. Ram. (ritirandosi) Non ferire.

Ram. Vanne...

Rod. Al. El. Oh! pena!

Ram. Io partirò.

Tutti.

Ram. Terribile istante!

Oh! giorno funesto!

L'uccido se resto,

La perdo se vo...

Affanno maggiore

Del fato il rigore

Serbarmi non può.

Rodr., Elm., Alv.

Terribile istante!

Oh sorte funesta!

M'uccide se resta,

L'uccide se resta,

Mi perdo<sup>e</sup> se va...

La perdo<sup>o</sup> se va...

Affanno maggiore

Del fato il rigore

Serbarmi non sa.

Osv. (ora ad Elm., ora a Ram.)

Se indugia un istante...

Se ancora ti arresti...

Traffita qui resti...

Svenata cadrà...

Vendetta migliore

Del fato il favore

Serbarmi non sa.

(Osvaldo sempre minacciando strascina seco Elm., e rapidamente co' suoi Soldati si allontana.)

ATTO  
SCENA X.

*Ramiro, Rodrigo, ed Alvaro.*  
(Dopo un momento di silenzio.)

*Ram.* Sostienmi, o padre: a così ria sventura  
Mi abbandona il coraggio.

*Rod.* Ah! perchè mai  
Conoscesti, o mio cor, anche una volta  
Quanto è dolce esser padre  
Se mi serbava il Cielo a tanto affanno?

*Alv.* E in mano del tiranno  
Lascерem l'innocente?

*Ram.* Ah! pria la vita  
Perder vogl'io. (a Rod.) Vieni, Signor: si tenti  
Ogni via di vendetta. Infin che resta  
Stilla di sangue in queste vene, io giuro  
Perseguitar quel vile; e forse ancora  
Prima che il giorno cessi,  
Mi rivedrà ne' suoi ripari istessi. (partono)

SCENA XI.

Atrio nel Castello di Osvaldo.

*Ulrico, ed Elvira.*

*Ulr.* Credi: d'Osvaldo all'armi  
Fu nemica la sorte: io ti consiglio  
Ad impetrar la pace.

*Elv.* Di cotanta viltà non son capace.

*Ulr.* Necessità ti sforza.

*Elv.* Ancor poss'io  
Nuovi colpi tentar.

*Ulr.* Folle! il tuo sposo  
Dalle tue furie spinto  
E' forse prigioniero.

SCENA XII.

*Osvaldo con seguito, indi Elmonda e detti.*

*Osv.* Osvaldo ha vinto.

Gioisci Elvira, e vedi  
Come la sorte Osvaldo tuo seconda;  
Mira la preda mia. (si avvanza Elm.)

*Ulr.* (Chi vedo?) (parte)

*Elv.* Elmonda! --

Avanzati, superba. -- Ecco a qual fine  
La tua sfrenata e cieca  
Ambizion ti trasse. E che speravi  
Dalla tua folle impresa?

*Elm.* Della natura vendicar l'offesa.

Al suo misero stato  
Sottrarre un padre, e a snaturati figli  
Un terribile esempio offrire in voi;  
Ecco ciò che sperai.

*Osv.* E lo sperasti invano; e tu morrai.

*Elm.* Morrò; ma voi tremate.

Vive Rodrigo, e a sostener suoi dritti  
Fia che s'armi ciascun che onori ed ami  
La virtù, la giustizia, e che detesti  
Il delitto dei figli al padre ingrati.

*Rod.* Lasciatemi, spietati. (di dentro)

*Osv.* Qual voce?

*Elm.* Oh! Dio!

*Elv.* Chi viene?

## SCENA XIII.

*Rodrigo e detti.*

(*Si libera da' Soldati che vorrebbero trattenerlo, e si getta nelle braccia di Elmonda.*)

**Rod.** Dividere vogl'io le tue catene.

**Elm.** Ah! che facesti, o padre?

Tu venisti a morir.

**Osv.** Olà, Soldati,  
Dividete costoro. (*i Soldati obbediscono*)

**Rod.** Ove, o crudeli,

Dove mai la guidate?

**Osv.** Ove l'attende  
La giusta pena di sue trame audaci.  
Non la vedrai mai più.

**Rod.** (*con ansietà*) Spiegati.

**Elm.** (*sollecitamente ad Osv.*) Ah! taci.  
(*con tranquillità a Rod.*)

Non paventar per me: lascia per ora,  
Lascia ch'io parta. Non saremo, o padre,  
Separati per sempre. Un giorno ancora  
Ci rivedremo più felici assai.

Addio! (*per partire*)

**Rod.** Seguir ti voglio... Ove ne vai? (*sempre*)

**Elm.** Ah! se soffrir costante più ansioso

Deggio il rigor del fato,  
Rimani, o padre amato,  
Non dimandar di più.

**Rod.** Parla... Gelar mi fai.

**Elv. Osv.** (*A mio dispetto io tremo.*)

**Rod.** Fino all'istante estremo (*stringendosi*)

Meco restar dei tu. *al seno Elm.*)

**Elm.** } (*Cielo, ho sofferto assai;*  
Manca la mia virtù.)

## SCENA XIV.

*Coro frettoloso, e detti.*

**Coro.** Corri, Osvaldo: nel castello  
Già Ramiro penetrò;

Ed il popolo rubello

A proteggerlo si armò.

Quale ardire!

**Osv.**

**Elv.**

**Rod.**

**Elm.**

**Osv.**

**Elm.**

**Rod.**

a 2

**Elm.**

Va, ti affretta.

Oh fortuna!

Oh! gioja estrema!

Di fuggir la mia vendetta

Speri invan: mi segui e trema,

Caro padre!

Figlia! (*separati*)

Addio!

(*Ah! mai più lo rivedrò.*)

Il genitore

Serbate, o Dei:

Viva felice

I giorni miei:

Vendichi il sangue

Ch'io spargerò.

Se mi accompagna

Questa speranza,

Con più costanza

Io morirò.

**Coro.**

**Elv.**

Vieni: ti affretta, (*ad Osv.*)

Vola al cimento.

Il mio spavento

Frenar non so. (*Osv. parte traen-*  
*dosi seco Elm.*)

## SCENA XV.

*Elvira e Rodrigo.**Elv.* Signor...*Rod.* Non appressarti.*Elv.* Ad altre stanze  
Meco ne vieni. Il tuo destin fia dolce  
Più che non pensi. Ti son figlia anch'io,  
E i mali tuoi calmar io pur vorrei.*Rod.* Vanne, crudel; tu figlia mia non sei.  
Rendimi il solo oggetto, il sol sostegno  
Che ne miei dì cadenti  
Mi ha concesso il Ciel, rendimi quella  
Che nelle mie sventure  
Pietosa mi conforta,  
Elmonda rendi a me. (vuol uscire)

## SCENA XVI.

*Oswaldo, Elvira, indi Ramiro fra le Guardie.**Osv.* Fermati: è morta.*Rod.* Morta! Oh delitto! (rimane immobile e*Osv.* Mira: smarrito)Le restava un sostegno, e questo è pure  
In mio poter: a pena atroce il serbo.  
Teco morrà.*Ram.* Non l'oltraggiar, superbo.Oh sfortunato padre!  
Tradito Prence! io per salvarvi oprai  
Quanto potea; ma l'opre mie fur vane.  
Ai giusti non rimane  
Fuor che morir, onde sottrarsi all'empio,  
Che de' congiunti preparò lo scempio.Oh guerrieri! oh miei fratelli! (ai Soldati)  
Per chi mai l'acciar cingete?  
Un indegno difendete,  
In cui fede e onor non è.Deh! mirate di qual sangue  
Ha la destra ancor macchiata:  
More Elmonda invendicata,  
Geme il padre al vostro piè.*Coro.* Oh vergogna! noi l'odiamo:  
Noi porgiamo - omaggio a te. (i Soldati  
gettano a terra le bandiere, e pas-  
sano dalla parte di Ramiro)*Osv.* Traditori!*Ram.* Sì, vendetta!*Elv.* Oh sventura!*Coro.* Pera il mostro.*Osv.* Rispettate il Duca vostro.*Coro.* E' Rodrigo a noi Signor. (per scagliarsi  
su di Osv.)*Ram.* Arrestate: sian serbati (Osv. ed Elv.  
sono circondati.)*Odoni di dentro alcune voci*

Viva Elmonda!

*Ram.* Oh Ciel! quai grida!*Voci (c.s.)* Pera Oswaldo!*Elm. (di dentro)* Oh! padre mio!(alla voce di Elm. Rod. si scuote)*Rod.* La sua voce! oh giusto Dio!(Esce Ulrico con molti seguaci)*Ulr. e Coro* Ella vive: è resa a te.

## SCENA ULTIMA.

*Elmonda, Alvaro e detti.*

*Elm.* Caro padre!  
*Rod.* Figlia amata!  
*Alv.* Nostro Prence!  
*Rod.* Oh fido amico!  
*Tutti.* Ah! qual Dio me l'ha serbata?  
*Rod.* Il pietoso, il prode Ulrico.  
 Ah! venite a questo seno,  
 Non partite mai da me.  
*Tutti.* De' miei fidi fra gli amplessi  
 tuoi  
 Ogni affanno il core obblia;  
 Sempre duri, eterno sia,  
 Cari figli, il nostro amor.  
 Caro padre,  
*Ram.* Ecco i perfidi in catene. (*accenna Elm.*)  
*Rod.* Non gli offrite agli occhi miei. *ed Osv.*)  
*Elv. Osv.* Tu clemente e padre sei,  
 Deh! perdona il nostro error.  
*Rod.* No: partite, io vi detesto;  
 Di perdono indegni siete;  
 Voi felici insiem sarete, (*a Ram. e ad Elm.*)  
 Io con voi contento ancor.

*Tutti.*

Scenda alfine dal Cielo sereno,  
 E per sempre qui rida la pace:  
 Nè mai più di discordia la face  
 Fra noi desti civile furor.

*Fine.*

36739

